# ESSENDO ONORATO L'OSPIZIO DEGLI ARMENI IN ROMA DALL'AUGUSTA...

31

Sch.

Essendo onorato

L'OSPIZIO DEGLI ARMENI

IN ROMA

DALL' AUGUSTA

PRESENZA DI SUA SANTITA'

# GREGORIO PAPA XVI.

## ODE

TRATTA DALL' ARMENO.

Dove per balze orribili,
E d' aspro mar sul dorso,
O Pellegrino impavido,
Dove rivolgi il corso ?

Ah Tu, d' Armenia Apostolo,
Gregorio, Eroe divino, *
Roma e di Pier la Cattedra
Fai meta al tuo cammino

Ov' è Colui, che domina
Su le infernali porte,
E leggi detta a' popoli,
Che tolgon l' alme a morte.

Venne, e di qua Gregorio
Le sante leggi apprese,
E co l'augusto codice
Al patrio suol si rese.

Or Tu, sovran Pontefice,
A l'ara sua ti prostri.
Deh fa, che a noi benevolo
Sempre dal ciel si mostri.

E Tu salve, che placido
A noi ten vieni come
Il divin Re pacifico,
E del Signor nel nome.

Oh con qual gaudio osservati
Da la stellata sede
Quegli, che fe a l'Armenia
Folgoreggiar la Fede!

Mentre Te pur Gregorio,
Che il maggior seggio tieni,
Vede pregar nel tempio
De' suoi diletti Armeni!

Del ciel per noi fu grazia,
Che Te seder maestro
Fe su l'eterna Cattedra,
Donde insegnò Silvestro.

Vieni: per Te si esilara
Questa sacrata stanza,
E di Silvestro avvivasi
La cara rimembranza;

Di quel che fu sì prodigo
Di generoso affetto
A chi del nostro giubilo
Oggi è soave obbietto.

Tu mostri in Te, ch' è immobile
La Pietra, in cui van tutti
Del procelloso secolo
A sfracellarsi i flutti.

Tu, come Cristo, gli omeri
A dura croce porgi,
E al ciel per vie non dubbie
Su l' orme tue ne scorgi.

Tu pien d' amore or visiti
Questa magion modesta,
Che non ingrato ospizio
Al pio straniero appresta.

Non sotto archi magnifici
D' alte colonne incarco,
A maestosi portici
Qui ti fia schiuso il varco.

Qui non verrai di porpore
D' auro fregiate intorno
Col piede augusto a premere
Il pavimento adorno.

Qui sol di fregi intrinseci
Il nostro cor s' abbiglia,
A que' simili, ond' ornasi
Del divo Re la figlia.

Qui troverai ne l' intimo,
Padre, de' nostri petti
Gl' ingenui, che v' albergano,
E di Te degni affetti.

Questi a' Tuoi Piè santissimi
Or deponiam devoti,
E a l' ombra Tua ricovero
Chieggiam con puri voti.

Da l' ampio scudo e solido
Del Tuo favor muniti,
Tutto d' inferno l' impeto
Affronteremo arditi.

Vani i suoi sforzi fieno,
Vana qualunque offesa:
Rocca per noi saldissima
Fia la Romana Chiesa.

15. *Giugno* 1834

UMIL. DEVOT. OBBLIGAT. FIGLI E SERVI
*I MONACI ARMENI MECHITARISTI*

* S. Gregorio, detto l'Illuminatore, secondo Apostolo dell' Armenia si trasferì a Roma al tempo del Papa S. Silvestro, da cui ebbe quella cortese accoglienza, che un Santo suol avere da un altro.

ԽՆԿՂ‿ԽՕՍՈՒԹԻՒՆ ՀԱՅՈՑ

ԳԱՅՈՒԽԵԱՆ ՅՈՅՆ .

ՍՐԲԱԶԱՆ ՔԱՀԱՆԱՅԱՊԵՏԻՆ

# Գ Ր Ի Գ Ո Ր Ի Ժ Զ ․

ՏՐԳ‚

Մեր դու նըժդեհ գըմնացողաց,
Հայրըդ հողոց մեր Պաշտաւ
Կաշկակած ծովաշերձ
Գառ ընդ լերինս բարձրաբերձ...

Նա այսըր գայ 'ի հառաճ կոյս,
Ի կերպարանս 'ի գաշոյս.
Ուր փոխանորդն Յեսուսի,
Մեծին քաշըրդ Պետրոսի,

Դըրանց դժոխոց գերողաց,
Օրէնս կըռմից ատոյ ազգաց,
Զոր և առ.ռաշ 'ի նամանէն,
Դարձ նա յաշխարհ իւր անդրէն.

Իսկ այժմ, մեզ Տէր, զայս Դու հիւր
Ի օրհնութեան այսր 'ի յիւր,
Խոնարհ առ Նա աղօթեկէր
Եւ բարեխօս փառացն մեր,

Օրհնեալ որ գաս յանուն Տեառն,
Բղձաղեռւանց լինելով տան,
Եթէ ահա գայ առ քեզ
Խոնարհ աղբերն քո և հեզ,

Լուսաւորիչն Գրիգոր
Հարցնեալ յերկնից զօրս 'ի սասր
Հայրենեաց ուրկեան 'ի հանդէս,
Ի հանդիսանդ լուր 'ի քեզ,

Նոր Սեղանաւորս մեզ պարգեւ
Տուեալ ազգիս Հայոց քեւ,
Ցրնծայ յուսոյն քում տաճարս,
Զնախնին 'ի յաջ անձեալ փառս,

Գնա՛ որ 'ի սէրս անյաղթողդ
Այրեաց աշխայ համբերողդ ,
Զանուշաբոյծ վէմն անբաւար
Բերես յանձին բղխողաբ ,

Էջ որ Փրկչին Յիսուսին
Ի սեղ Հրեշտակին 'ի յաւուն
Կրելով բղխաւ նայապետս ,
Թուաց 'ի յերկինս մեզ հորդեա ,

Նոր յաւելեր և զայս մեզ
Խնամքով հոգւոյդ ցոյց և հեզ ,
Մեծարելով զանուզըս այս
Եւ արժանի քեզ ըղձայս .

Եւ քեզ կամօքս ասամնոր
Թառուցեալ 'ի սէրս կանգնաւոր .
Եւ ասէք հուռ. ծիրանի
Քեզ ընդ ոտիւք ծածանի .

Պայծառ որպէս զարդք ամենայն ,
Թագաւորին զըսաեւ այն ,
Ի սիրտս մեր 'ի նեղըթոյ
Ցանկէին անմահք աստուածոց .

Ընդունելութեան սուրբ քով
Զօրութիւն իշխէ հեզով , ՝
Խոնարհութեանց , և Հայր բարեգթութեամբ ,
Ըղձալեաց քո ազգդ .

Նախաժամանեալք ընդ նորա ,
Ըղձըմտոյ ցրուեալ զօրս ,
Կացէ 'ի ներսուստ քեւ անխոյ ,
Հաւաքեալ Մօրս 'ի ծոց .






DALLA TIPOGRAFIA MECHITARISTICA

DI S. LAZZARO

1834.